OTTOBRE 1952
ANNO XXI - N. 10



catechesi

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO CATECHISTICO

Un indispensabile sussidio didattico

NUOVISSIMA
EDIZIONE DE

IL CATECHISMO DI PIO X SPIEGATO CON DISEGNI

412 disegni a due colori, su schede raccolte in eleganti cartelle custodia, divisi nelle tre fondamentali divisioni:

CREDO
156 disegni con spiegazione nel retro;

COMANDAMENTI
128 disegni con spiegazione nel retro;

SACRAMENTI
128 disegni con spiegazione nel retro;

I disegni sono di facile ricopiatura e spiegano in modo evidente le risposte del Catechismo di Pio X. L'Insegnante o il Catechista se ne può avvalere sia nel corso elementare e sia, ancor più, nei tre corsi della Media Inferiore.

Ciascuno dei tre volumi L. 400

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

ABBONAMENTI NUOVI

Catechèsi « S. M. »	Italia L. 500	Estero L. 1000
Catechèsi « S. E. P. O. »	» » 400	» » 800
Cumulativo «S. M.» «S. E. P. O.»	» » 800	» » 1600

DIREZIONE CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

AMMINISTRAZIONE LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709) c. c. p. 2.27196

IN COPERTINA: « Sguardo pieno di nostalgia rivolto alle vacanze ».

Anno XXI - n. 10 **CATECHESI** OTTOBRE 1952

SCUOLE ELEMENTARI - PARROCCHIE - ORATORI

SOMMARIO — Dei metodi di ascoltare la S. Messa, 259 — IN MARGINE ALLA SCUOLA: Il metodo catechistico del vangelo, 264 — Giovani di oggi... uomini di domani, 267 — PER LA SCUOLA: Errori protestanti e dottrina cattolica, 270 — Il «Credo o Simbolo Apostolico», 273 — FATTI E SPUNTI, 278.

Dei metodi di ascoltare la S. Messa

Da «Palestra del Clero» (15 maggio 1952) riportiamo un articolo di D. Argeo Mancini che mette opportunamente in luce un problema oggi tanto dibattuto. Siamo certi con questo di portare un buon contributo per una buona soluzione.

(n. d. r.)

Si sa: sono molti, e in essi si passa dall'ottimo al puro sufficiente. Ma nel determinare quest'ottimo non tutti convengono, perchè è evidente che in realtà non può trattarsi se non di ottimo relativo, ed allora entrano in gioco fattori al tutto soggettivi.

È stata canonizzata la fanciulla Vergine-Martire, Maria Goretti, che era un'analfabeta; anch'essa andava alla santa Messa, almeno tutte le domeniche, e chissà con quale fervore l'ascoltava; ma il suo ottimo (cui certo giungeva) non era quello di coloro che potevano seguire più da vicino il Sacerdote nella celebrazione (seppure ve n'erano di questi, nel luogo ove essa abitava). Un'altra analfabeta, quando era ancora piccolina, sfidava perfino i rigori dell'inverno per recarsi ad ascoltare tutti i giorni la santa Messa nelle prime ore del mattino, la S. Maria Domenica Mazzarello, ultimamente canonizzata; ma chi non preferirebbe i fervori di queste anime nell'ascoltare la santa Messa (e per noi Sacerdoti, nel celebrarla), ai più raffinati metodi che s'ispirano agli studi liturgici? quando con tali metodi non si giungesse ad avere quel fervore, che è attinto dai semplici, ai più semplici e insieme più profondi principi della fede?

È stato anche beatificato Savio Domenico: non era un analfabeta, aveva per di più avuto da Dio la grazia di una guida spirituale del tutto eccezionale, S. Giovanni Bosco; ma anch'Egli forse non sarebbe stato capace di quelle raffinate forme di congiungimenti liturgici, di cui ora tanto si parla. Egli seguiva i metodi molto semplici che indicava ai suoi allievi S. Giovanni Bosco, ma vi metteva tutta la sua anima, ed è questo che il Santo cercava da loro.

* * *

Questi ricordi e pensieri mi vennero spontanei, riflettendo su certe parole dette in una riunione del Clero da un conferenziere (di quelli che vanno per la maggiore), il quale con sdegnata riprovazione nella sua conferenza indicò il metodo, in uso nelle Case ed Oratori Salesiani, nel fare ascoltare la santa Messa: immaginate, diceva, i Salesiani fanno assistere alla santa Messa, recitando il Rosario; metodo; secondo lui, falso in sè; e più, come metodo educativo.

Ebbene, diciamo invece noi che in ciò non troviamo nulla che sia di ostacolo ad un ottimo anche di fervorosa assistenza. Si badi infatti a non cascare per la liturgia nell'errore tanto combattuto da S. Paolo (certo, sotto altro aspetto), e cioè quello di dare nel culto troppo valore a quella parte che possiamo dire la legge, ed opere della legge. È innegabile infatti che alcuni, tutti presi dai loro studi liturgici, sono propensi a cascare in questa esagerazione. S. Paolo dice invece: è la fede che giustifica; e noi per la Liturgia possiamo dire: è alla parte sostanziale del rito liturgico cui dobbiamo attendere, e non ai singoli particolari di cui alcune volte non si sa nemmeno la ragione storica, ma che la Chiesa conserva per il suo spirito di tradizione (i quali però possono anche coll'andare del tempo venire cambiati, e sostituiti con altri).

E infatti che importa ad es. alla sostanza del rito liturgico che è la santa Messa, che il popolo sappia perchè il Sacerdote che celebra si lavi a un dato momento le mani? Se vi rifletterà su, tutt'al più dirà che il Sacerdote fa ciò perchè dovendo trattare e toccare l'Ostia Santa, in cui è il corpo del Signore, le sue mani han da essere ben pulite; e in realtà non si allontanerebbe dal vero sostanzialmente, benchè invece quella cerimonia abbia una ragione storica sua propria, che però non è davvero necessario che il popolo conosca per ascoltare bene la santa Messa. E così possiamo dire di altre cerimonie e preghiere Liturgiche.

Ma veniamo a quel Rosario. Fui dieci anni Parroco, e l'esperienza mi ha provato e persuaso che l'assistenza alla santa Messa in silenzio da parte del popolo, sicchè ciascuno possa partecipare direttamente al susseguirsi della cerimonia, sarà cosa che potrà ottenersi tra popolazioni colte e ben preparate (popolazioni in grande, mai; piccole élites, forse); ma in via generale tal metodo di assistenza è il meno proficuo per la vita spirituale delle masse; l'as-

sistenza allora diviene cosa niente affatto viva. Il popolo che assistendo alla santa Messa prega in comune (dicendo in generale il Rosario) fa un ragionamento molto semplice, ma tanto vero: il Sacerdote prega per noi, per noi offre il divin sacrificio; e noi preghiamo con lui, dicendo le preghiere nostre. Basta che nei momenti più solenni il popolo si unisca al Celebrante, e se sarà sufficientemente istruito lo farà, cioè alla Consacrazione ed alla Comunione; voler pretendere dalle masse popolari di più, è proprio pretendere quell'ottimo che è nemico del bene. Del resto a che cosa si riduceva la celebrazione del rito Eucaristico nella primitiva Chiesa? Solo a questo, e bastava per formarvi dei Santi e dei Martiri.

* * *

Orbene S. Giovanni Bosco si trovò, per divina vocazione, ad educare delle masse giovanili, varie di età, di condizioni sociali, le quali, appunto come tali hanno ancora minore capacità di raccoglimento, di riflessione; ed Egli che comprendeva assai bene la psicologia tutta loro, li faceva pregare in comune durante la santa Messa.

Vi è un momento solo in cui i giovani nelle Case Salesiane non pregano più a voce alta, ma rimangono in silenzio, ed è il momento solenne della Consacrazione. Anche durante la santa Comunione i giovani cantano laudi spirituali, (quelli cioè che non fanno la santa Comunione); e S. Giovanni Bosco ebbe le sue buone ragioni per introdurre tali canti (del resto il Communio *non è un canto liturgico da eseguirsi in quel tempo?). Il Santo non voleva, anche nelle Comunioni Generali (e spesso nelle Case ed Oratori Salesiani la Comunione è generale), che i giovani uscissero banco per banco; meno poi avrebbe voluto (ciò che purtroppo si usa in certi Seminari) che quelli che fanno la santa Comunione fossero distinti dagli altri con qualche segnale (nei Seminari, portando la cotta e i diaconi la stola diaconale!): Egli voleva che la santa Comunione fosse un fatto al tutto libero; ma ciò importava un certo rumore data la massa dei Comunicandi, ed a renderlo meno sensibile servivano quei cantici: piccoli accorgimenti, ma quanto pratici e possiam dire quanto sapienti.*

S. Giovanni Bosco insomma considerava i suoi giovani come popolo, e si adattò alle esigenze loro: sua massima era che si doveva cavare il massimo possibile attraverso il minor sforzo, a cui l'educando venga sottomesso.

* * *

Ma qui allora si dice: con tale metodo quale educazione liturgica si dà di fatto a questi giovani? Si osservi che un metodo per essere giudicato come si conviene non va preso in un solo particolare del medesimo, ma nel suo complesso; solo allora se ne può valutare tutta la portata.

Ricomincio da quella Comunione che è così frequente fra i giovani delle Case ed Oratori Salesiani. Orbene per essa si lascia ai giovani la più ampia libertà di preparazione e ringraziamento individuale; e cioè libertà di accostarsi alla Confessione, per la quale i giovani hanno sempre tutta la comodità durante la santa Messa; libertà di pregare a loro agio prima e dopo la santa Comunione. Ecco dunque gran parte data all'iniziativa personale nell'assistenza della santa Messa, la quale portando così alla santa Comunione, è davvero al riguardo un ottimo al cento per cento.

Si ha poi da badare che la Messa quotidiana in uso nelle Case Salesiane viene a fondersi colle preghiere che il buon cristiano ha da recitare tutte le mattine; e sarebbe un esigere troppo dai giovani, se oltre le pratiche di pietà si esigesse l'assistenza alla santa Messa, come cosa al tutto da parte; e in tanto S. Giovanni Bosco ci teneva molto alla santa Messa quotidiana, per quella Comunione che così spesso diventa anch'essa quotidiana.

La domenica invece e nelle altre feste di precetto, nelle case Salesiane vi è una seconda Messa, a cui tutti i giovani assistono, la quale nel concetto di S. Giovanni Bosco, doveva rappresentare la Messa di obbligo, che in quel giorno ogni buon cristiano ha da sentire. In alcune Case infatti v'è perfino la consuetudine di farla sentire dai giovani vestiti in divisa da passeggio, per far sì che essi ne rilevino sempre meglio il significato. Ora in quest'altra Messa, secondo la primitiva tradizione, veniva nelle nostre Case cantato l'Ufficio piccolo (Matutino e Lodi) della Vergine, perchè questa era l'usanza delle Parrocchie del Piemonte, e S. Giovanni Bosco voleva che i suoi giovani ritornando ai loro paesi, fossero in certo modo già preparati a quegli usi. Diffusasi la Congregazione Salesiana un po' da per tutto, e non essendo quella consuetudine universale, pur mantenendosi l'uso di quella seconda Messa, in cui viene anche spiegato il Vangelo domenicale, si è voluto seguirla col modo di ascoltare la santa Messa posto da S. Giovanni Bosco nel Giovane Provveduto, *che è davvero un metodo ben adatto per seguire il Sacerdote in tutte le parti della celebrazione.*

V'è poi da aggiungere che spesso, molto spesso questa seconda Messa è cantata (e cioè nelle principali e grandi solennità della Chiesa), ed allora i giovani sono così divisi: vi sono i Cantori, e per essi il canto è già una partecipazione alla liturgia; vi sono quelli del clero, e cioè non solo quelli necessari al servizio della santa Messa, ma che col loro numero costituiscono quasi un coro di piccoli Canonici; e v'è la parte che rappresenta il popolo, e che allora liberamente segue tutto lo sviluppo delle cerimonie.

Ma ciò ancora non basta. I giovani nelle nostre Case vengono tutti, o quasi tutti ammaestrati al servizio delle sante Masse private, e spesso hanno l'occasione di fare così da ministri, dato il numero dei Sacerdoti in ogni Casa.

Se poi a tutto ciò si aggiunge che nelle istruzioni catechistiche, ma in particolare in quel sermoncino che nelle Case Salesiane dicesi la « Buona notte », spesso il Capo della Casa (il Direttore) prende l'occasione dalle festività che si susseguono per spiegare ai giovani o in tutto o in parte gli aspetti vari della liturgia, occorre proprio dire che è ben difficile trovare in altri sistemi un insieme che tanto serva alla educazione non solo liturgica, ma più ancora profondamente religiosa dei giovani.

E quello che ho detto delle Case per internati, si ha da dire per quelle destinate agli esternati, e per gli stessi Oratori festivi o quotidiani, nelle proporzioni che possono conciliarsi con giovani che li frequentano.

* * *

Forse qualcuno dirà: Cicero pro domo sua.

No: sarebbe allora quanto ho detto una sciocca vanteria, e mi sentirei umiliato di essere sceso ad essa. L'esposizione che ho fatto ha due scopi: primo per attirare sempre più l'attenzione degli studiosi sulle pratiche sapienti lasciate in eredità ai suoi figli da S. Giovanni Bosco; il quale mentre sapeva quanto la Chiesa desideri che i fedeli si uniscano ai riti che si celebrano nella Chiesa stessa, e quindi che essi vengano loro spiegati, come meglio è possibile, nella pratica però non campava le cose in aria, ma le attuava nei modi più confacenti alla gioventù di cui si occupava. Gli accenni poi fatti possono servire di guida a chi ha da lavorare tra i giovani, e noi crediamo che attenendosi su tale tracciato, non ci sia davvero da pentirsene.

Sovra tutto ed in tutto non si esageri mai: le esagerazioni e i sogni non sono mai fecondi di buoni frutti.

Se poi altri crede far diversamente, e riesce anche far meglio, unusquisque abundet in sensu suo, *e ne ringrazi Iddio; ma si evitino le critiche superficiali, che nulla giovano* ad aedificationem.

Sac. ARGEO MANCINI S. D. B.

SOMMARIO S. M.

PROBLEMI CATECHISTICI: *F. Salvestrini,* Che cosa vogliano dall'Insegnante di Religione; *, La scelta del testo di Religione; *f. s.,* Programma:... quale. — PROFILI: *F. Tònolo,* Suor Bertilla: si santificò col Catechismo; *E. Acchiappati,* Santa Caterina di Alessandria: gloria della catechèsi femminile. — PEDAGOGIA: *L. Dalcerri,* Psicologia di fanciulli e di giovani di fronte alle verità dell'insegnamento catechistico (*continuazione*). — DOGMA: *Argeo Mancini,* Il miracolo: possibilità, conoscibilità, realtà. — DEVOZIONI: *P. Reginaldo Francisco* o. p., Rosario: preghiera difficile. — DIDATTICA: *Agenda Scolastica,* Panorama del Mese - Programma svolto per le singole classi - Lezioni per la MEDIA INFERIORE - Lezioni per il BIENNIO INTERMEDIO - Lezioni per il TRIENNIO SUPERIORE. — COMPLEMENTI E SPUNTI: *A. Gottifredi,* Come Gesù salva il Mondo; *Salvestrini,* Ancora sulla catechèsi di OGGI, settimanale disinvolto...; *G. Gnolfo,* Eroismo di Martiri e sapienza di Dottori (2ª puntata); *C. Pesci,* Gli Angeli (10ª puntata). — RECENSIONI.



IL METODO CATECHISTICO DEL VANGELO

Il decreto « Provido sane » emanato con l'approvazione del Pontefice Pio XI, dice: « In ogni Parrocchia si stabiliscano, dove non esistono ancora, le scuole di Catechismo parrocchiali, nelle quali, sotto la presidenza del Parroco, e secondo un *metodo* prescritto, i fanciulli e i giovanetti imparino i princìpi della legge e della fede ».

Necessità e importanza del metodo.

Metodo (dal greco, *metà odòs* = = strada verso) significa la via per conseguire uno scopo. Il metodo catechistico del Vangelo è la via indiscutibilmente la più sicura, la più breve ed attraente per raggiungere lo scopo dell'insegnamento della Dottrina Cristiana: vale a dire formare l'uomo, capace di vivere e di manifestare, con la vita privata e sociale, la sua fede, per il raggiungimento del fine ultimo: Dio, che « ci ha creato per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita e per goderlo poi nell'altra in Paradiso » (*Cat. Pio X*).

L'efficacia dell'insegnamento catechistico (fatta astrazione della Grazia, elemento indispensabile ed insostituibile di primissimo ordine) dipende in gran parte dalla saggia e cosciente attuazione del metodo catechistico del Vangelo. « Con voce unanime, scrive D. P. Ricaldone, gli scrittori di Pedagogia Catechistica proclamano che il maestro inarrivabile e il Modello il più perfetto dell'insegnamento catechistico è Gesù Cristo: e che nessun altro metodo potrà mai essere più ricco di risorse, vivificato da più ardente spirito di amore, più fecondo nei risultati di quello insegnatoci dal Fondatore stesso della Dottrina Cristiana ».

Princìpi fondamentali del metodo catechistico del Vangelo.

Si possono ridurre a quattro:

1) Il principio formale dell'au-

torità di Dio rivelante.

2) La psicologia dei discepoli.

3) L'intuizione.

4) L'interesse e l'amore.

In questa lezione tratteremo dei primi due, riservandoci di svolgere in altre successive i sussidi intuitivi e l'interesse ecc.

1) Primo principio: Gesù afferma esplicitamente: « La mia dottrina non è mia, ma di Colui, che mi ha mandato » (*Giov.*, VII, 16).

La Catechista presentandosi alla sua scolaresca, deve ripetere la parola del maestro: le verità, che io v'insegno, non sono mie, nè di nessun uomo al mondo, ma di Dio, che le ha rivelate e della Madre Chiesa, maestra Infallibile, cui Gesù le ha affidate.

Il principio di autorità non può essere mutato, nè modificato da nessuna legge psicologica. La Dottrina Cristiana non è un prodotto dell'umana intelligenza, ma viene da Dio e come tale dev'essere insegnata. Ciò vale per tutte le verità, anche per quelle accessibili alla ragione umana, della quale dobbiamo valercene a servizio delle verità rivelate. « La fede vuol essere servita dall'intelletto ». « *Dominus dixit!* » sia questo il punto di partenza particolarmente per insegnare le verità superiori alla ragione, quale ad esempio, la presenza reale di Gesù Cristo nella Santa Eucarestia: nessuno può mostrarne l'intima evidenza; bisogna limitarsi a porgere la verità seguendo il metodo storico, vale a dire, narrando quei fatti della Sacra Scrittura, che precedettero, accompagnarono e seguirono la rivelazione del mistero.

Bisogna far sentire alla fanciulla e alla giovane l'infinita distanza, che ci separa da Dio e la conseguente ragionevolezza del mistero.

L'esperienza ha dimostrato, che le alunne rimangono tanto più persuase, quanto più sentono nella parola calda e decisa della Catechista, la profonda convinzione e la fede fiammante d'amore: Dio ha parlato! Io credo!!!

La psicologia dei discepoli.

Perchè il metodo di Gesù Cristo è sempre attuabile?

Perchè è basato sulla realtà vivente dell'uomo con tutte le sue passioni e le sue possibilità... Egli si è piegato sugli ascoltatori, adattando il suo metodo agli atteggiamenti e alle disposizioni degli uditori, per illuminarli e riformarne i costumi.

Quando parla ai farisei, il suo linguaggio è deciso, quasi lapidario: si appella all'autorità della Sacra Srittura (di cui essi sono i falsi difensori) e smaschera la loro ipocrisia. (Vedi, per es: *Matt.*, XII, 1-8).

Allorchè istruisce i futuri apostoli della sua Dottrina, il suo atteggiamento è soavemente paterno: la sua parola è semplice, chiara; la sua pazienza inesauribile: compatisce l'ignoranza e non si stanca di ripetere.

Egli mira innanzi tutto alla loro formazione interiore, educandoli al

senso di responsabilità per l'alta missione che li attende. (V. *Matt.*, V, 13-16; VII, 1-8). Ai poveri svela i segreti della divina sapienza e schiude loro gli alti orizzonti del Regno di Dio (*Matt.*, V, 3). Illumina i ricchi con la parola franca e previdente: « Non cercate di accumulare tesori sulla terra ecc. » (*Matt.*, VI, 19). La psicologia del Maestro si estende al tempo e all'ambiente naturale e sociale. Ai contadini parla del seminatore (*Matt.*, XIII, 8), della zizzania gettata nel campo da mano nemica, della vigna, della vite e i tralci ecc.

Istruisce i pescatori del lago di Tiberiade, traendo argomenti dai loro particolari lavori sulla barca o alla riva, spiegando le reti o sceverando i pesci buoni dai cattivi. Quando si vede circondato da un uditorio, prevalentemente di donne, prende lo spunto dai loro lavori casalinghi: la pezza nuova nell'abito vecchio, il lievito buono da non confondersi con quello dei farisei, contro cui le mette in guardia, perchè non vengano travolte dalle false idee del partito dominante.

La psicologia dei discepoli, lo ripetiamo, è uno dei princìpi basilari del metodo catechistico del Vangelo.

Come la saggia e prudente guida alpina, si studia di misurare la capacità, la resistenza, la volontà di coloro, che s'affidano a lei per le alte ascensioni, onde non debbano fermarsi a metà strada e, scoraggiati, prendere il via per la discesa, così la catechista deve saggiare la cultura, la capacità, la vita, i difetti, le esuberanze dei fanciulli a lei affidati dalla Provvidenza, per dare al suo insegnamento un orientamento pratico, battendo il sentiero con passo moderato, prendendo per mano i più tardi d'ingegno, somministrando con saggia misura il dovuto alimento, onde tutti possano seguirla e raggiungere la mèta.

Ad imitazione del Divino Maestro, ella deve attingere fatti e similitudini dall'ambiente fisico e sociale in cui vive secondo i particolari bisogni della sua scolaresca e le esigenze dei tempi. « Il Catechismo 900 ai ragazzi novecento » (Coiazzi).

Il Divino Maestro non ebbe bisogno di assaggi, per misurare, sia la capacità, sia i bisogni dei suoi ascoltatori: Egli il Creatore, l'Onnisciente, conosce le più intime latebre della coscienza umana: per la catechista non è così. Ella deve conquistare il campo palmo a palmo: in qual modo?

1) Con lo studio profondo e accurato di se stessa, rievocando i particolari difetti, gli atteggiamenti, i gusti della sua fanciullezza e della sua giovinezza.

2) Con l'intrattenersi più che può coi suoi scolari (nel cortile, lungo la via, sul sagrato ecc.) per darsi conto della loro vita, aspirazioni, difetti, gusti e di certe avversioni precoci attinte talvolta dall'ambiente familiare e sociale, nonchè dal contatto di certi compagni, pionieri di menzogna e di corruzione.

3) Col chiedere informazione alle

catechiste, che li seguirono negli anni precedenti.

4) Col fare all'inizio dell'anno, delle brevi interrogazioni; per es: Perchè venite al Catechismo? Basta sapere che Dio ci ha creato, che ci vuol molto bene per andare in Paradiso? ecc., oppure con semplici inchieste per iscritto cui far rispondere nel corso della prima settimana.

(*Continua*) E. ACCHIAPPATI

GIOVANI DI OGGI... UOMINI DI DOMANI

Riportiamo una importante documentazione che fin troppo chiaramente ci dice come tutti oggi siano interessati all'educazione delle masse giovanili.

Uomini di governo e di partito, personalità del campo pedagogico e sociale hanno chiaramente compreso che dall'educazione dei giovani di oggi, dipende il formarsi di una società aderente domani alle teorie che si vogliono inculcare.

Il problema educativo che investe ogni settore della vita giovanile non può essere trascurato proprio dai buoni, ma deve essere affrontato in tutta la sua complessità e nella gravità del momento presente con volontà decisa e, se necessario, con sacrificio.

Le forze del male non esitano e non dobbiamo, per colpa nostra, ancora una volta rendere di attualità il lamento del Redentore: «I figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce».

INGHILTERRA

Esame di Religione nelle Università.

In un recente discorso il Ministro della Istruzione, parlando delle obiezioni mosse da varie parti circa la determinazione dell'età in cui dovrebbero essere sostenuti i primi esami di cultura religiosa — età stabilita ad anni 16 — fece una proposta oltremodo chiara di un esame generale mirante ad una specie di titolo di studio.

Nel certificato o titolo delle scuole superiori sebbene l'istruzione religiosa avesse ottenuto il riconoscimento di materia scolastica a sè stante, tuttavia in molte Università — grazie a Dio non in tutte — questa materia veniva spesso considerata praticamente come integrativa o sussidiaria.

In quanto all'istruzione religiosa, essa può essere presa in considerazione in tutti gli schemi previsti per il titolo generale di studio, unica eccezione rimanendo quella degli esami Oxford e Cambridge, che non la includono fra le materie per la specia-

lizzazione; quasi tutte le Università hanno una speciale organizzazione per gli studenti che desiderano essere esaminati secondo la loro propria religione.

In Oxford, Cambridge, Londra nel Galles vengono incoraggiati gli studi del testo greco del Nuovo Testamento. Il tipo e la distribuzione delle ore di lezione e discussione non sono — merita notarlo — quasi mai basati su impostazioni prestabilite, ma al contrario sono completamente affidate alla libera discrezione e criterio del docente. Emerge da tutto ciò che in relazione a questi esami conclusivi e generali non si può mai parlare di una proibizione dello studio della religione fra le varie materie di esami. Al contrario ogni incoraggiamento è dato dalle varie scuole per far svolgere naturalmente lo studio della religione cristiana attraverso tutta la vita scolastica dedicandovi tempo ed energie sufficienti. Se oggi quindi i dirigenti e gli insegnanti realmente desiderano l'incremento degli studi della Bibbia, liturgici, religiosi, teologici, mai hanno avuto terreno ed ambiente più favoreveli per ottenere e mantenere la parità di prestigio e l'uguaglianza di trattamento nella Religione colle altre materie scolastiche, senza minimamente danneggiare, in questo loro obiettivo da raggiungere, i progetti e le mire professionali dei candidati dell'esame di maturità.

Non è escluso che anche questa « cenerentola » emerga, prima o poi come una principessa nella pienezza dei suoi diritti.

AUSTRIA

Censura a un testo scolastico.

Nel corso dell'ultima seduta del Consiglio degli Alti Commissari alleati a Vienna, il rappresentante sovietico ha protestato contro la pubblicazione di un nuovo libro di lettura per le scuole elementari del Tirolo che, secondo lui, « contiene troppi passi religiosi », e ha chiesto che il libro venga censurato. I rappresentanti delle Potenze occidentali hanno respinto la richiesta russa, osservando che un paese di tanta alta cultura quale l'Austria non ha bisogno di tutori in questioni riguardanti la publica istruzione.

UNGHERIA

Corsi di rieducazione per genitori.

Il Ministro della Cultura popolare, di cui è titolare il Dr. Jozsef Réfai, il più fanatico leguleio marxista e il più acceso portavoce di Mosca, ha inviato a tutte le sezioni del Partito, attraverso gli organi competenti, una circolare con cui richiama i dirigenti locali ad una maggiore disciplina e serietà nei « corsi di istruzione marxista per i genitori ».

I corsi, che si sono iniziati ufficialmente il 1° Novembre, non sono

stati frequentati regolarmente dal numero dei genitori segnato nella nota precedentemente redatta dalla locale sezione del Partito. Le autorità insistono, quindi, perchè nessun genitore diserti i corsi, considerati ufficialmente un « complemento alla formazione dei genitori » secondo i principi della pedagogia marx-lenista.

GERMANIA ORIENTALE

Chiusura della scuola tedesca a Stettino.

Con decreto del governo polacco è stata chiusa l'ultima scuola tedesca a Stettino (nella zona della Germania Orientale sotto occupazione polacca). È stato emesso pure il divieto di cantare canzoni religiose tedesche. Le prediche in tedesco sono ancora tollerate.

UNGHERIA

Soppressione delle facoltà di Teologia.

Dopo quelle cattoliche sono state definitivamente soppresse anche le cattedre di teologia protestanti di Pàpa e di Sàrosp atak. Questo ultimo, centro intellettuale e culturale di tutto il movimento protestante in Ungheria, per alcuni secoli vide intiere generazioni di pastori protestanti passare nella locale facoltà teologica e affermarsi anche come uomini politici nelle vita nazionale. È incerta la sorte delle biblioteche, tanto ricche di volumi anche preziosi; o saranno consegnate alla Russia, come già in in altri casi, come ricompensa di guerra o vendute in occidente per trarne valuta estera.

I circoli governativi assicurano che le disposizioni circa la chiusura degli istituti protestanti e la soppressione delle facoltà sono quanto mai opportune e giustificate dal fatto che si deve assolutamente evitare « qualsiasi relazione con chiese protestanti occidentali », che possono attraverso scopi religiosi infirmare l'unità e la disciplina del popolo ungherese.

GERMANIA ORIENTALE

Libri scolastici.

I nuovi libri scolastici pubblicati dal Ministro dell'Educazione Popolare della Germania Orientale, apparsi in questi giorni, portano chiara l'impronta d'una sovietizzazione totale. Tutti i libri sono stati redatti esclusivamente da autori comunisti.

Già nei libri di lettura della seconda elementare si incontrano racconti della vita di Hennecke (uno stakanovista tedesco) e di Thaelmann. In un manuale destinato alla sesta classe Goethe viene menzionato con solo otto righe e Gerhart Hauptmann con quattro righe. L'unica storia di Natale, in un libro della quarta classe, tratta di una festa di Natale con Lenin vestito da « Nonno Inverno ».



ERRORI PROTESTANTI E DOTTRINA CATTOLICA

Iniziamo con questo numero la pubblicazione di una bella serie di lezioni su quest'argomento. Esse sono dovute alla penna della nostra valente collaboratrice A. GALLO *e non mancheranno certamente di interessare quanti si occupano di istruzione religiosa.*

Per maggior comodità e per meglio inquadrare organicamente tutto il corso, diamo subito l'indice delle lezioni.

I Protestanti.

Sintesi dottrinale del Protestantesimo.

Analisi degli Errori Protestanti e Dottrina Cattolica.

I. Il problema della natura umana.

II. Il problema della giustificazione.

1) L'uomo può e deve cooperare alla sua redenzione.
2) Per la giustificazione i peccati sono veramente distrutti.
3) L'uomo si giustifica per mezzo della fede dommatica e delle opere.

III. La vera regola della fede.

IV. La Chiesa di Gesù Cristo.

1) Società visibile e organizzata.
2) Il primato apostolico del Romano Pontefice.
3) I Sacramenti istituiti da Gesù Cristo.
4) Il Sacrificio della Religione cristiana.
5) Il Sacramento della Confessione.
6) Delle indulgenze.
7) Il dogma del Purgatorio.

V. Il culto della Chiesa Cattolica.
1) Il culto dei Santi e delle Immagini.
2) Il culto della SS. Vergine Madre di Dio.
a) La maternità divina di Maria SS.
b) La concezione immacolata di Maria SS.
c) La santità perfetta della Madre di Dio.
d) La perpetua verginità della Madre di Dio.
e) La Mediazione di Maria SS.
f) L'assunzione di Maria SS. In Cielo.
g) La regalità di Maria SS.

I PROTESTANTI

Note storiche.

Protestantesimo oggi significa il complesso delle sette religiose, delle Chiese, delle dottrine derivate dal movimento di quella *Riforma*, che fa capo a Lutero, a Zwinglio, a Calvino, a Enrico VIII d'Inghilterra. La pleiade di di queste sette è così varia e vasta (se ne contano oltre trecento) che non è facile farne una sintesi. La scissione, iniziata subito sotto gli occhi di Lutero, è la legge fondamentale e fatale, propria del Protestantesimo.

Tre sono i suoi *tronchi principali*, da cui rampollano sempre nuove ramificazioni:

1) **Luteranesimo:** fino alla fine del 1700, diverse evoluzioni dottrinali, più o meno legate a Lutero.

2) **Calvinismo:** (Protestantesimo franco-svizzero): travagliato subito dallo scisma *sociniano*, risorto nel secolo scorso con l'Unitarismo, poi dallo scisma *arminiano* nei Paesi Bassi. In Francia grandi contrasti nell'800 tra correnti *conservatrici* e corrente *liberale*, ogni giorno più audace e radicale.

3) **Protestantesimo Inglese:** il più fecondo di *sette* (più di duecento): Presbiterani, divisi in varie sette; Congregazionisti; Battisti; Quakeri; Metodisti; ecc.

Oggi l'*Anglicanesimo*, forma predominante del Protestantesimo inglese, è diviso in:

a) *Chiesa alta*, partito conservatore di destra (il più vicino al Cattolicismo);

b) *Chiesa bassa*, partito moderatore di sinistra, democratico, a fondo veramente protestante e quindi antiromano;

c) *Chiesa larga, liberale*, partito radicale di sinistra, aperto al modernismo e a tutte le nuove correnti, fino a compromettere le verità di fede più fondamentali.

SINTESI DOTTRINALE DEL PROTESTANTESIMO

Breve sintesi.

Il sistema dottrinale della Chiesa Protestante, colto:

a) nell'intimo nesso logico che lega ed organizza tutto l'insegnamento delle varie sette;

b) nelle sue linee direttive di sviluppo;

c) nelle sue caratteristiche fondamentali;

si può così riassumere:

La dottrina considerata come *inizio* e *fondamento* di tutta la Riforma Protestante, riguarda il *problema della natura umana*, qual' è nelle sue attuali condizioni.

Dalla confusione fatta tra i *doni soprannaturali* e le *facoltà* naturali esistenti nel primo uomo, scaturisce l'errore fondamentale, l'errore-base della dottrina della Chiesa riformata: cioè la *sostanziale corruzione della natura umana dopo il peccato originale.*

Questo primo errore è come il nucleo dei moltissimi altri che da esso scaturiscono come suo logico sviluppo, conseguenza inevitabile, concatenamento graduale; errori che possono essere considerati come tanti circoli co centrici, che, accentrati in quest'unico fondamentale errore si sviluppano in estensione; divengono vari e molteplici.

Infatti:

a) Ritenendo che la natura umana dopo il peccato originale è *sostanzialmente* corrotta,

l'uomo (re vinto, soggiogato) non potrà più *fare* assolutamente nulla per la propria redenzione, e *nulla* sarà quindi obbligato a fare, neppure a titolo di cooperazione.

La redenzione dell'uomo avverrà *senza la sua cooperazione*, con la pura imputazione della santità di Gesù Cristo che ha meritato sufficientemente per tutti.

b) Perciò all'uomo è *sufficiente la fede.* In ordine alla vita eterna *le opere non hanno valore;* ciò che conta è la fede in Cristo, i cui meriti *ricoprono* il peccatore come di un manto, e lo costituiscono giusto dinanzi a Dio.

c) Questa *fede*, a sua volta, ha come regola la *parola stessa di Dio*, che si rivela *direttamente* a mezzo della lettura della Bibbia.

d) Se *Dio* si rivela direttamente all'*uomo*, non è possibile ammettere in questo contatto *alcuna mediazione* (eccetto quella di Gesù Cristo), sia per la pratica della vita religiosa, sia per la conquista della verità della fede, che ne è la base.

e) Vengono perciò necessariamente esclusi:

1) il culto della Madonna e dei Santi. Questi culti sono considerati come ingiuria all'unico Mediatore Gesù Cristo.

2) i Sacramenti, i quali sono semplici *accidentali sussidi* di quella *fede* che *sola* rende giusto l'uomo.

f) Conseguentemente la *Chiesa* come *Società visibile ed organizzata* non è possibile. Infatti quando s'intacca ciò che costituisce l'essenza stessa della Chiesa, cioè:

1) il suo Magistero Unico e Supremo per l'insegnamento della Dottrina Rivelata;

2) la sua legittima Autorità nell'interpretazione della S. Scrittura;

3) l'efficacia e la necessità dei Ss. Sacramenti che essa custodisce e amministra per santificare le anime,

si deve concludere necessariamente che la Chiesa, come è stata istituita da Gesù Cristo: non ha motivo di esistere.

g) Su questa pretesa distruzione della Chiesa come Società costituita, i Protestanti possono presentare i piani di riforma, cioè della nuova Chiesa; Chiesa invisibile, « Società spirituale e soprannaturale dei giusti che veramente credono e ubbidiscono a Gesù Cristo », i cui membri sono noti a Dio solo.

Queste idee-madri che costituiscono l'essenza della dottrina protestante vengono poi sviluppate, sminuzzate in un'infinità varia e multiforme di errori, eresie, accuse. E sorgono irruenti, come polloni velenosi, dall'unico ceppo intaccato dall'insidioso nemico di Dio: l'intelligenza oscurata dall'errore e la volontà indebolita dalla superba ribellione.

A. Gallo

IL "CREDO O SIMBOLO APOSTOLICO„

(*Schema di lezione per Elementari Superiori e Avviamento*).

Credo.

Il « *Credo* » è la seconda delle « Preghiere e formule da sapersi a memoria » che si presentano nelle prime pagine di qualsiasi edizione del *Catechismo della Dottrina Cristiana* e che si recitano da ogni buon cristiano. Prende il nome dalla sua prima parola: *credo* = ho fede, sono persuaso, sicuro, convinto. *Credo* è voce del verbo *credere* = aver fede. Perciò i cattolici sono anche detti *credenti* o *fedeli*.

Dal prestar fede a quanto vien detto, insegnato, comandato; dall'aver fiducia in qualcuno o in qualcosa o in qualche idea, consegue anche, per esempio, il *credo filosofico* o *credenza filosofica*, il *credo politico* o *fede politica*. Così pure si dice: « *il mio credo* » per significare: la mia idea, opinione, convinzione, credenza, ecc.

o Simbolo.

« *Simbolo* » deriva da parola greca, che significa *compendio*. *Simbolo* è cosa, figura, emblema, grafico che per convinzione o per naturale associazione d'idee ne rappresenta o ne ricorda un'altra. Da ciò i *simboli celesti, geografici, chimici, ecc.*

In Religione, nel nostro caso, il *Simbolo* è un compendio, una *sintesi*, una piccola serie, un breve elenco dei principali articoli di fede. Quindi è la nostra *tessera di riconoscimento*, la nostra *carta d'identità* che ci distingue dai non cattolici, per esempio dai protestanti (luterani, anglicani, calvinisti, ecc.) che non recitano il credo.

Apostolico.

Si dice Simbolo *apostolico* perchè risale agli Apostoli o ai tempi loro vicini. Veramente per molti anni, non essendo stato scritto subito, venne insegnato e spiegato a memoria ai catecumeni che si preparavano al Battesimo. Perciò nei testi più antichi si notò qualche differenza, ma soltanto nelle espressioni letterali.

Quattro Simboli.

La Liturgia ha quattro Simboli:

1) *Simbolo Apostolico*, il più antico, quello del Catechismo, delle preghiere del mattino e della sera, di certe Ore dell'Ufficio divino recitato ogni giorno dai Sacerdoti.

2) *Simbolo Niceno*, composto dal Concilio di Nicea, l'anno 325 d. C. Propugna la verità della Divinità di Gesù Cristo, contro Ario che la negava.

3) *Simbolo Costantinopolitano*, composto il 381 nel Concilio di Costantinopoli. Aggiunge a quello di Nicea l'affermazione della Divinità dello Spirito Santo, negata da Macedonio.

4) *Simbolo Atanasiano o di S. Atanasio*, estratto dagli scritti del Santo Vescovo di Alessandria. È del V o IV secolo. Si dice dai Sacerdoti alcune domeniche e la festa della SS. Trinità, all'Ora di Prima.

Credo della S. Messa.

È la fusione del Simbolo Niceno-Costantinopolitano. È più ampio di quello degli Apostoli.

Secondo le rubriche si recita o si canta — o no — dopo il Santo Vangelo. Mai nelle Messe che richiedono il colore violaceo e nelle Messe dei Defunti.

Si recita, col Sacerdote, in piedi, genuflettendo alle parole: *Et incarnatus est...*

Se la Messa è cantata, durante il Credo ci si siede mentre il Celebrante è seduto.

Definizione Catechistica.

D. 29. — Che cos'è il *Credo* o *Simbolo apostolico?*

R. — Il *Credo* o *Simbolo Apostolico* è una professione dei misteri principali e di altre verità rivelate da Dio per mezzo di Gesù Cristo e degli Apostoli e insegnate dalla Chiesa.

Professione.

Professare è dichiarare pubblicamente di avere un'opinione, un sentimento, una credenza, una fede. È manifestare, confessare solennemente, di ammettere, credere, sentire, sostenere un'idea, una religione, ecc.

Professare la fede e la dottrina di Gesù Cristo significa:

1) Credere esplicitamente le verità rivelate da Dio: per mezzo di Gesù Cristo e degli Apostoli, e insegnate dalla Chiesa.

2) Non negare mai, nè fingere di negare, nessuna verità di fede.

3) Confessare esplicitamente la fede, anche a costo della vita, se è necessario. Per esempio, in un interrogatorio, fatto da pubbliche autorità, sulla fede, a scopo religioso, se il silenzio fosse di scandalo, o significasse negazione, disprezzo, vergogna della fede, rispetto umano.

4) Vivere in conformità, coerentemente, ai dettami religiosi, praticandone le opere, osservando i Comandamenti di Dio e i Precetti della Chiesa.

Gli eretici, i protestanti, che negano, in tutto o in parte, la Rivelazione, o anche solo un articolo di fede, anche se fossero battezzati, non appartengono più alla Chiesa.

Per coerenza, bisogna anche:

a) — partecipare ai Sacramenti, crederci, usarne. Chi nega anche solo un Sacramento non appartiene alla Chiesa.

b) — ubbidire al Santo Padre e ai Pastori stabiliti da Gesù Cristo. Chi rifiuta di riconoscere il Papa, il proprio Vescovo e il proprio Parroco, e non ubbidisce Loro, non è vero cristiano-cattolico.

Verità di fede.

Sono quelle « compendiate nel *Credo* o *Simbolo apostolico* ». E « si chiamano verità di fede, perchè dobbiamo crederle con piena fede, come insegnate da Dio, il Quale nè s'inganna nè può ingannare ».

Alcune verità prendono il nome di *mistero*. « Mistero è una verità *superiore, ma non contraria* alla ragione, che noi crediamo perchè Dio l'ha rivelata ».

« I misteri principali della Fede professati nel Credo sono due: l'Unità e Trinità di Dio; l'Incarnazione, Passione e Morte del nostro Signor Gesù Cristo ». Essi si professano e si esprimono anche col *Segno della Croce*.

Tutte le verità professate nel *Credo* sono state manifestate, rivelate da Dio agli uomini, per mezzo di Gesù Cristo e degli Apostoli. Se Dio non le avesse rivelate, non le avremmo mai conosciute, o almeno, non le sapremmo con certezza, come verità.

La *Rivelazione* è contenuta nei Libri della Sacra Scrittura o Bibbia, e nella Tradizione (« insegnamento di Gesù Cristo e degli Apostoli a viva voce e trasmesso fino a noi senza alterazione »). Vecchio e Nuovo Testamento.

Le verità di fede si devono cre-

dere senza contraddizioni, discussioni e critiche, perciò si dicono *dogmi* (o dommi). Il dogma è definito dalla Chiesa, proclamato dal Santo Padre.

Definizioni proclamate degli ultimi dogmi:

1) Immacolata Concezione di Maria Madre di Dio: Pio IX, 8 dicembre 1854;

2) Infallibilità Pontificia ex cattedra: Pio IX, nel Concilio Vaticano, 18 luglio 1870;

3) Assunzione di Maria Vergine in Cielo: Pio XII, 1° novembre 1950.

Dogmatica è il complesso dei dogmi. Fa parte della *Teologia*, la quale ha per oggetto Dio, la Rivelazione, i Dogmi, ecc.

Però, non basta credere *in generale* le verità rivelate da Dio e insegnate dalla Chiesa: alcune, come l'esistenza di Dio rimuneratore e i due misteri principali, si debbono credere con *espresso*

Atto di fede.

Mio Dio,

— perchè siete verità infallibile.

— credo fermamente tutto quello che avete rivelato e la Santa Chiesa ci propone a credere.

— Ed *espressamente*

— credo in Voi, unico vero Dio,

— in tre Persone uguali e distinte, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

— E credo in Gesù Cristo, Figlio di Dio, incarnato e morto per noi,

— Il quale darà a ciascuno, secondo i meriti, il premio o la pena eterna.

Conforme a questa fede, voglio sempre vivere.

Signore, *accrescete* la mia fede.

(Queste due ultime frasi sono come l'*Amen* dell'*Atto di fede*).

I 12 articoli del Credo.

Io credo:

1) in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo e della terra:

2) e in Gesù Cristo, suo unico Figliuolo, nostro Signore,

3) il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,

4) patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto;

5) discese all'inferno, il terzo giorno risuscitò da morte;

6) salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente;

7) di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti.

8) Credo nello Spirito Santo,

9) la Santa Chiesa Cattolica, la Comunione dei Santi,

10) la remissione dei peccati,

11) la risurrezione della carne,

12) la vita eterna.

Amen.

La parola *Amen* ha vari significati, secondo la circostanza in cui è pronunciata.

Dopo la preghiera, è invocazione e augurio: sia così, come ho chiesto. Dopo il credo, è affermazione, è atto di fede, è adesione alle verità enunciate. (*Vedere le ultime due frasi dell'Att odi fede*). È anche invocazione

e augurio per le verità espresse negli ultimi articoli: cioè, domandiamo la remissione dei peccati, la risurrezione per la gloria e la vita eterna in Dio. (*Confrontare anche la frase conclusiva dell'Atto di fede.*) Vita eterna che — *Atto di speranza* — speriamo per la bontà e le promesse di Dio « e per i meriti di Gesù Cristo, nostro Salvatore », insieme alle « grazie necessarie per meritarla con le buone opere che io *debbo e voglio* fare. Signore, ch'io non resti confuso in eterno ».

Il « fatto ».

Si è narrato di una maestra « senza Dio » che assegnò per compito alle alunne la copiatura di una pagina d'un libro appositamente distribuito. Trattandosi di argomento al tutto contrario alla nostra santa Religione, una mamma distrusse il libro marxista trovato alla figliola. Questa, alla revisione dei compiti, fu aspramente rimproverata dall'insegnante, la quale le consegnò un'altra copia del libro, imponendole di copiare subito la pagina non copiata. La fanciulla si pose a scrivere con la massima attenzione, poi presentò il quaderno. Anzichè copiare le frasi che mettevano in disprezzo la Religione, con la sua più bella scrittura aveva scritto tutto il *Credo*.

Un pensiero.

« Non bisogna che ti scoraggisca quando senti che il mondo dice male di noi, delle nostre maestre e delle scuole, o sparla di suore, di preti o che so io. Se il mondo parla così, è segno che noi siamo dalla parte di Dio e che il demonio è irritato contro di noi; e dobbiamo farci ancor più coraggio » (Da una lettera di Santa Maria D. Mazzarello in data 20-X-1879).

Conclusioni pratiche.

— Recitare sempre il Credo con attenzione, ponderando bene le verità che professiamo.

— Con l'*Amen* finale intendere di rinnovare un atto di fede, sincera e sentita, a tutte le verità dichiarate, augurandoci la risurrezione per la vera vita.

— Vivere *in coerenza, senza rispetti umani, e mantenersi in Grazia di Dio, mediante i Sacramenti e l'Orazione.*

— Essere sempre pronti a perdere la vita, piuttosto che rinnegare la fede professata nel Credo.

Fede soda, esemplare operosa e zelante.

A. Peruzzini

Amici!

Dimostrate il vostro apprezzamento per *Catechesi* rinnovando il vostro abbonamento per il 1953 e invitando altri a farlo.



Obbligatorio l'insegnamento della religione in Giappone.

In tutto il Giappone, a decorrere dal prossimo anno scolastico, che avrà inizio durante il mese di aprile, nelle scuole private la religione avrà un valore pari a quello degli altri corsi. Fino ad ora la religione era una materia facoltativa e si insegnava soltanto al di fuori delle regolari ore scolastiche.

Questo nuovo provvedimento è stato emesso dalle autorità del governo nazionale, le quali ne avevano ricevuto richiesta dai dipartimenti legale ed educativo del Comitato Nazionale Cattolico di Tokyo. È noto infatti che i sindaci di molti villaggi, preoccupati per il declino morale dei giovani, avevano chiesto che nelle loro comunità fossero fondate delle Missioni Cattoliche per supplire allo scarso insegnamento morale delle scuole pubbliche. Con questo nuovo provvedimento è divenuto estremamente necessario preparare testi religiosi adatti alle varie classi.

Il Rev. Giuseppe Edelmann, con l'aiuto della signorina Maria Inukai, che si è recentemente convertita al Cattolicesimo, sta provvedendo alla preparazione della prima serie di tre volumi che saranno usati nei tre anni delle scuole medie; la seconda serie sarà preparata con l'aiuto dei membri del liceo di Eiko, diretto da sacerdoti Gesuiti.

Due bravi ragazzi.

Due cuginetti di 12 anni, Franco e Sergio, hanno trovato ieri in un cinema un portafoglio contenente oltre 80.000 lire. La tentazione era grande: biciclette, palloni ed altre cose del genere cominciavano a turbinare nelle loro teste, ma la coscienza dei bimbi, l'onestà dei loro genitori e la santità della Pasqua, facevano sì che il portafoglio venisse restituito allo smarritore, dott. Massimo Lucentini, rintracciato per mezzo dei documenti contenuti nel portafoglio stesso. Qualche piccolo sogno, nondimeno, i due onesti maschietti potranno realizzarlo ugualmente, poichè, in segno di riconoscenza hanno ricevuto 10 mila lire ciascuno.

(« L'Osservatore Romano »).

Films Cattolici per i Negri.

È partito alla volta del Congo Belga il primo missionario di Scheut specialista in regìa cinematografica. Si tratta di P. Gaspard Schotte che si propone di girare dei

films per negri in collaborazione col centro cinematografico cattolico del Congo.

Questa società, diretta dal P. Van Haelst, ha già prodotto 30 films che, malgrado le deficienze tecniche e i soggetti, adattati alla mentalità e al grado di sviluppo degli indigeni, hanno una tendenza cattolica educativa. Ogni film è stato visto da circa 700 mila negri.

(Cip).

Bonzi alla Predica.

Le conferenze religiose, o tenute da missionari, oggi sono in voga in tutto il Giappone. Nel nord, a Sapporo, le stesse autorità civili hanno chiesto ai sacerdoti di tenere conferenze sul Cattolicesimo, sulla Educazione, sulla Democrazia nel mondo.

Quando si organizzano queste conferenze, il pubblico non bisogna cercarlo, ed è formato di impiegati, professori, studenti. Una volta, in mancanza d'un buon locale, la conferenza fu tenuta in un tempio buddista, e il tema era: « Il Dio dei cristiani ». Anche se la conferenza è di argomento filosofico o culturale, le domande che si fanno alla fine toccano sempre il problema religioso. E quando un missionario è invitato a tenere una conversazione a qualche gruppo, è sempre pregato di ritornare a parlare.

Quest'interessamento ha conquistato perfino la classe dei bonzi. Nelle regioni di Kyoto, l'antica capitale Miyaco popolata di monasteri e di asceti buddisti, dove S. Francesco Saverio raccolse i sarcasmi dei bonzi, nel 1946, proprio nella pagoda Nishi Honganji, che è la Mecca del buddismo, si riunivano gli « abbati » dei più famosi santuari e i capi della setta « La Vera Dottrina » per ascoltare due vescovi americani. E il tema non era davvero troppo generico: « Che cosa si aspetta la Chiesa dalla classe dei bonzi ».

(« Gentes »).

La resistenza.

La vera novità che ci perviene dalla Cina è che, man mano che s'intensifica la pressione dei soprusi e della propaganda comunista, aumenta la resistenza dei cristiani. Il numero dei Cristiani, che nelle feste dell'ultimo Natale si accostarono ai Sacramenti è stato eccezionalmente elevato.

Dappertutto i cristiani si sobbarcano a gravi sacrifici per restar fedeli ai doveri religiosi.

In una località i cattolici, ricevuta la proibizione d'assistere alla Messa, « perdita di tempo per la produzione », hanno proposto al commissario comunista di prolungare il proprio lavoro per due ore, in cambio della mezz'ora necessaria per ascoltar la Messa nelle primissime ore del mattino.

Un giorno si scriveranno pagine interessanti sui sotterfugi che i cristiani escogitano per raggiungere i missionari.

Ne citiamo uno solo: un missionario, che per vivere ha, come molti altri, aperto un

dispensario, un giorno vide entrare un cieco con gli occhi bendati. Tolta la benda, il Padre capì subito che il paziente ci vedeva benissimo:

« Padre — gli disse sottovoce l'uomo — cerca di lavorare in qualche modo intorno ai miei occhi, ma nel frattempo ascolta la mia confessione ».

Dopo l'assoluzione la benda fu rimessa al suo posto e i passanti videro uscire dal dispensario un cieco, che andava mormorando qualche cosa: la penitenza.

(« Gentes »).

I missionari sono assediati.

Il primo fatto innegabile è che in Giappone l'interessamento di conoscere il cristianesimo, prima limitato a una cerchia ristretta, ha ora conquistato larghi strati di popolazione, specie nelle città.

Un giorno, racconta un missionario, alle sei del mattino, egli fu fermato per strada da uno sconosciuto. Il Giapponese gli chiedeva di entrar in casa perchè, diceva « tutta la famiglia desidera che veniate a parlarci di religione ».

Così dappertutto, i missionari sono assediati dalle continue visite. Il Generale dei Missionari di Maryknoll si preoccupa che i suoi Padri non riescono a dormire il tempo necessario, perchè la gente viene a suonare alle porte a tutte le ore, anche di notte e chiede di parlare al Padre sia pur due minuti.

Un vescovo americano, Mons. O'Hara, racconta d'aver trovato una mattina, verso le cinque, la porta d'una chiesa di Tochio assediata da centinaia di uomini.

« Perchè così presto? » domandò al missionario.

« È molto semplice, — rispose; — quelli che non arrivano abbastanza per tempo, non trovano posto in chiesa e perdono l'occasione di ascoltare la lezione di catechismo ».

(« Gentes »).

Di chi la colpa?

Nel giugno 1921, il Card. Mercier, primate del Belgio, mentre nel suo studio stava trattando con un sacerdote, ricevette un telegramma: « Urgentissimo ». Lo percorse e: « Bisogna essere abbastanza giovani — disse sorridendo al visitatore — per chiedere certe cose. È urgente che vada alla stazione di Malines per parlare con questo giovane, mentre egli aspetta il treno per Bruxelles. « Eminenza, ma è firmato questo telegramma? » « Sì, legga ».

Il testo spiegava: « Non posso perdere il treno delle ore 10,40 per Bruxelles, perchè ho fissata un'udienza del Re. Supplico rispettosamente da Vostra Eminenza di poter incontrarci alla stazione di Malines. Hiro-Hito ». Il principe ereditario del Giappone visitava allora l'Europa accompagnato dal suo precettore, l'ammiraglio cattolico Yamamoto.

Il Cardinale, a cui non sfuggì l'importanza missionaria dell'incontro, si recò all'appuntamento. La conversazione si portò subito sulla religione, e il cardinale, notando il

disappunto del principe per i pochi minuti di sosta, salì in treno e accompagnò sua Altezza a Bruxelles.

E fu durante il tragitto, che Hiro-Hito pose la sua domanda più confidenziale: « Eminenza, il mio precettore mi ha detto che il cattolicismo è l'unica religione vera. Ho letto anche nel Vangelo che Gesù Cristo diede ai suoi apostoli l'ordine di andare ad annunziare la fede a tutte le genti. Vorrebbe Ella spiegarmi perchè la Chiesa Cattolica non ha eseguito quest'ordine? Osservi: soltanto nel mio paese ci saranno probabilmente 80 milioni di uomini che mai hanno sentito parlare della vostra religione e dei vostri dogmi, i quali, da quanto mi è stato detto, sono molto importanti. Di chi è la colpa? »

(« Gentes »).

Centro informativo nel Massachusset.

A Wheeling nel Massachusset è stato istituito un Centro Informativo Cattolico di articoli religiosi. A questo soprattutto il Centro deve la sua frequenza, perchè infatti molti, che altrimenti per tante ragioni non entrerebbero in un ufficio informativo diocesano, con la scusa di entrare in un negozio passano poi nell'ufficio del Padre che dirige il centro.

La sua inaugurazione risale al maggio 1950 e già nel primo mese lo avevano visisato 135 persone per richiedere informazioni. I servizi del Centro sono molto vari e vanno dalla istruzione religiosa e ai colloqui confidenziali, alla consultazione di una biblioteca.

Le sue vetrine sono piene di statue ed altri oggetti religiosi; per molti mesi sono stati trovati davanti ad esse opuscoli anti-cattolici, che sono stati anti-producenti per coloro che li hanno posti, perchè in questa maniera è aumentata di molto la curiosità del pubblico, ed anzi molti sono entrati nel negozio, prendendo questo a pretesto per poi vedere il sacerdote.

L'attività che svolge l'attuale direttore, il padre Edmondo Kollar, è vastissima, ed egli passa ogni giorno circa nove ore al Centro.

(« L'Osservatore Romano »).

La libertà di Mons. Stepinac è soltanto apparente.

La « Gazzetta di Anversa » pubblica una intervista che il suo inviato speciale ha avuto coll'Arcivescovo di Zagabria Mons. Stepinac nella cittadina di Krasic, dove questi si trova confinato.

L'inviato del giornale belga scrive che le strade verso Krasic sono vigilate dalla polizia mentre nella cittadina stessa il controllo sul traffico viene esercitato dalla polizia segreta. Quest'ultima gli ha concesso di visitare il primate della Croazia.

Prima del colloquio il giornalista ha assistito alla Messa celebrata da Mons. Stepinac.

L'Arcivescovo si è interessato alla vita cattolica nel Belgio e, riferendosi alla propria situazione, ha dichiarato quanto segue: « Mi è stata concessa una libertà soltanto apparente. Posso uscire dalla casa parrocchiale soltanto quando vado a celebrare la

Messa. Non debbo trattenere nessuna relazione coll'estero e la mia corrispondenza è ostacolata da una censura estremamente rigida. Tuttavia non desidero la libertà. Preferisco la morte a qualsiasi compromesso e spero coll'aiuto del Signore di poter star fedele al mio voto. Senza l'aiuto del cielo nulla possiamo fare».

A una domanda del corrispondente circa l'atteggiamento del clero in Jugoslavia S. E. Mons. Stepinac ha così risposto:

«Il clero cattolico croato è fedele a Roma ed è sottomesso, tramite un delegato da me autorizzato. A Tito avrebbe fatto piacere che io avessi abbandonato il paese. L'atteggiamento del Vaticano è chiaro: se io sono colpevole devo subirne il castigo, se però non lo sono allora mi deve essere concesso di adempiere ai doveri della mia carica. Io voglio rimanere presso i miei fedeli e condividere le loro pene».

Infine Mons. Stepinac ha aggiunto: «La mia maggior preoccupazione è la gioventù. La propaganda comunista fra i giovani è molto intensa. La verità è stata bandita dalla scuola e vi è derisa. Ai sacerdoti è vietato l'ingresso nelle classi; dobbiamo qui insegnare la religione nelle chiese; ciò è permesso, ma soltanto in teoria, mentre in verità si tenta con tutti i mezzi di ostacolare tali insegnamenti religiosi».

L'Arcivescovo di Zagabria ha conluso la sua intervista augurando al giornalista belga che il suo paese sia risparmiato dal comunismo.

(«L'Italia»).

I QUADERNI DI RELIGIONE L. D. C.

5 QUADERNI PER L'APPRENDIMENTO DEL CATECHISMO.

¤ Aiutano mirabilmente a ripassare e a scolpire nella memoria le lezioni udite in classe. — Contengono facili compiti, brevi domande, semplici disegni da colorire o da commentare, espressivi complementi alla lezione del maestro. — A ogni classe elementare corrisponde un Quaderno di Catechismo. — Ogni Quaderno: 32 pagine.

1 QUADERNO PER L'APPRENDIMENTO DELLA LITURGIA.

¤ Facili lezioni sulle principali feste liturgiche di tutto l'anno con disegni, interrogazioni, commenti istruttivi e formativi. — Pagine 32.

1 QUADERNO PER LA CONOSCENZA DEL SANTO ROSARIO.

¤ Nella stessa forma dei precedenti, contiene la storia del Santo Rosario e insegna il modo di recitarlo con devozione e con frutto.

Richiedere a LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA

Con approvazione ecclesiastica - Sac. Umberto Bastasi, *responsabile* - Sac. Leo Decaroli, *redattore*.
«Istituto Salesiano per le Arti Grafiche» Colle Don Bosco (Asti) - Ottobre 1952

Quaderno del Santo Rosario

U. PASQUALE



elle·di·ci

Vetrina A.D.C.

573 MAESTRI A CONVEGNO GIUDICANO LE "FILMINE DON BOSCO„

AL COLLE DON BOSCO, ove la Libreria della Dottrina Cristiana ha il suo Centro Editoriale e il modernissimo Laboratorio Filministico, ebbe luogo un grandioso *Convegno dei Maestri della Circoscrizione d'Alba*. Erano 573 gl'insegnanti presenti, con alla testa il Provveditore agli Studi di Cuneo, il can. Vigolungo Assistente dell'A.I.M.C., l'Ispettore scolastico d'Alba, tutti i Direttori di Circolo e la Direttrice Didattica di Villanova, in rappresentanza del Provveditore di Asti.

Giornata indimenticabile per tutti i maestri che hanno voluto ritrovarsi insieme per testimoniare, nella terra di Don Bosco Educatore, la vitalità e la presenza della classe magistrale, che dell'opera educativa fa lo scopo della sua vita.

Nel programma vario e interessante della giornata ci fu anche la proiezione di alcune filmine a colori (*Ferraniacolor:* novità unica in Italia). La " Gazzetta di Alba " riferendo sul convegno, tra l'altro commentava così a questo riguardo: ***Prima di sciogliere l'imponente adunanza, abbiamo osservato la proiezione di alcune interessanti ed artistiche filmine a colori, di soggetto scientifico e religioso. Opera di alto pregio artistico oltre che didattico-educativo queste " Filmine D. Bosco ", che meritano di diffondersi nelle nostre scuole, per poter integrare coll'efficacissimo sussidio visivo, la pur sempre indispensabile parola dell'insegnante.***

L'ottimo tra i sussidi didattici

« ...Durante l'anno scolastico testè decorso, mi sono servito come sussidio scolastico nell'insegnamento della storia e geografia nella scuola media (prima) delle " Filmine Don Bosco ". Il risultato fu ottimo. I ragazzi seguirono con interesse, e la loro proiezione era molto attesa; le filmine se le comprarono tutte loro, comprese quelle di Religione. »

D. C. Bruno, Lanzo Torinese

Proiettore ideale

« ... La " LUX " (*proiettore elle-di-ci*) — da noi battezzata " Lux Immacolata " — ci ha fatto passare delle belle serate. È un cinematografo semplice che diverte insegnando. Anche per questo Deo gratias et Mariae! »

Suor Aurelia Maria del S. Cuore

Sped. abb. post. - Gruppo III - Reg. al n. 391 del Tribunale civ. di Torino in data 14-II-'49